

APALAZZOGALLERY

GIORGIO CIAM ***Pittura, scultura, stratificazioni***

A cura di Elena Re

11 gennaio – 15 marzo 2025

APALAZZOGALLERY è lieta di presentare la nuova mostra personale dell'artista italiano **Giorgio Ciam** (1941–1996) dal titolo ***GIORGIO CIAM. Pittura, scultura, stratificazioni***, a cura di **Elena Re**.

La mostra, seconda personale dell'artista con la galleria, mette in luce la parte più matura e vibrante del lavoro di Ciam, quella relativa agli anni '80. È questo un periodo in cui l'artista arriva pienamente a esprimere la sua anima di pittore e scultore, pur senza abbandonare il mezzo fotografico. Lavorando nel contesto della Body Art internazionale, lungo gli anni '70 Ciam aveva affrontato il tema dell'identità a partire dal proprio corpo e soprattutto dal volto, utilizzando una fotografia performativa mediante cui rendere tangibile la ricerca infinita del sé. La libertà nello 'stratificare' immagini, tecniche, esperienze ed emozioni emerge però con forza all'esordio degli anni '80, rivelandosi nel tempo come una pratica capace di aggiungere particolare profondità a questa sua ricerca. Attraverso una selezione di più di 40 opere provenienti dall'Archivio Giorgio Ciam, la mostra intende dunque offrire un punto di vista tanto coinvolgente quanto inedito: pittura, scultura e stratificazioni come chiavi d'accesso alla vera identità dell'artista.

Come ha affermato Elena Re: "A partire dagli anni '80 Ciam sviluppa la ricerca sul tema del corpo approfondendo la sua possibilità di invadere lo spazio, essere scultura. Ciò che in questo periodo lo impegna totalmente è il fatto che il volto possa proiettarsi sempre di più nella materia per incontrare forma, luce, ombra, per esprimere un'azione. Un altro se stesso, un nuovo labirinto in cui avventurarsi." Le opere esposte negli spazi della galleria sono testimonianza di questo sentimento. Quello di Ciam è infatti un percorso basato sulla consapevolezza di non poter dare un'unica risposta, sulla coscienza della propria molteplicità e relatività. Per fare qualche esempio, l'artista sceglie dei calchi in gesso di sculture classiche – quelli utilizzati in Accademia per la copia dal vero. Quindi si appropria di una forma e la rende sua attraverso un lavoro da scultore. Aggiunge materia su materia, stravolge l'equilibrio della massa, astrae dallo specifico soggetto, e attribuisce così nuova vita alla forma stessa che si trasforma in una sua opera: *Classico nascosto*, 1983. Sulla base di tale esperienza, Ciam innesca un iter vorticoso in cui fotografa queste sculture, generando nuove opere. Talvolta interviene sulla fotografia con il disegno o la pittura, ottenendo altri lavori. Poi, in taluni casi, aggiunge colore e incolla frammenti di immagini sulla scultura stessa, producendo una composizione capace di sfidare il limite. E ancora, su questa scultura proietta immagini di altri suoi lavori e quindi fotografa il tutto, ottenendo da questa sintesi un ulteriore risultato: *Stratificazioni*, 1986. Le opere appartenenti al ciclo *Ritratto in controluce*, 1989–1991, rappresentano il culmine di questa ricerca e la doppia data indica un passaggio preciso. Si tratta di lavori fotografici del 1989, a loro volta germinati da altri lavori in cui Ciam vede e rivede se stesso. Nel 1991 l'artista decide tuttavia di andare oltre e realizza un intervento pittorico su queste stesse opere, facendole 'inghiottire' dal colore nero e riscoprendo così un altro sé. Nel commentare una simile pratica, Elena Re conclude dicendo: "Con questi lavori, duri e profondissimi, Ciam dichiara tutta l'intensità della sua emozione ma afferma anche il suo bisogno di pittura, di esistenza. Da queste opere fotografiche con intervento, appare dunque un volto. Il volto di Giorgio Ciam."

APALAZZOGALLERY

Giorgio Ciam (1941, Pont-Saint-Martin, Italia – 1996, Torino, Italia) ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Torino e ha esordito come scultore, sperimentando un approccio performativo. La ricerca della propria identità è stato il tema che ha attraversato tutto il suo lavoro. Dai primi anni '70 ha utilizzato la fotografia come protagonista della Body Art. Negli anni '80 la sua fotografia performativa è entrata in forte relazione con la pittura e la scultura. Non ha mai smesso di sperimentare e rinnovarsi, pur rimanendo coerente con i propri valori essenziali. Dopo la sua scomparsa, la sua opera è stata presentata in varie mostre tra cui: *1968-1998 fotografia e arte in Italia*, a cura di Walter Guadagnini e Filippo Maggia, Galleria Civica, Modena (1998); *Ars Photographica. Fotografie und Künstlerbücher*, a cura di Anne Thurmman-Jajes, Neues Museum Weserburg, Bremen (2002); *Geografia senza punti cardinali. La fotografia nell'arte degli anni '70 in Italia*, a cura di Elena Re, Galleria Giorgio Persano, Torino (2010); *Giorgio Ciam. Sulla pelle*, a cura di Elena Re, APALAZZOGALLERY, Brescia (2013); *Giorgio Ciam*, a cura di Elena Re, Sotheby's – Palazzo Broggi, Milano (2015); *Surprise. Giorgio Ciam*, a cura di Gregorio Mazzonis e Maria Teresa Roberto, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino (2015); *Giorgio Ciam. In Dialogue with Bacon*, a cura di Artuner, Istituto Italiano di Cultura, London (2016); *Tutto. Perspectives on Italian Art*, a cura di Ingvild Goetz, Leo Lencsés, Karsten Löckemann, Letizia Ragaglia e Elena Re, Museion, Bolzano (2018-2019) – Sammlung Goetz, München (2019-2020).

Elena Re è critico d'arte e curatrice indipendente. Approfondisce l'arte italiana attraverso progetti culturali, mostre e pubblicazioni. Le sue ricerche spaziano dalla fotografia concettuale, all'architettura radicale, all'idea del multiplo. Su quest'ultimo tema ha presentato la mostra *Arte Povera and "Multipli," Torino 1970–1975* alla galleria Sprüth Magers (Berlino, 2014) e alla Fondazione ICA (Milano, 2019–2020). È direttore scientifico dell'Archivio Giorgio Ciam, segue il percorso di molti artisti, e ha contribuito al riconoscimento internazionale dell'opera di Luigi Ghirri. Fra i suoi libri, *Luigi Ghirri – Project Prints. An Adventure in Thinking and Looking*, JRPIRingier, Zürich 2012, pubblicato in occasione della mostra al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Ha co-curato la mostra *Tutto. Perspectives on Italian Art* al Museion (Bolzano, 2018–2019) e alla Sammlung Goetz (München, 2019–2020) con catalogo edito da Hatje Cantz. Ha curato la mostra *Gilardi: Tappeto-Natura* a Magazzino Italian Art (Cold Spring, NY, 2022–2023) con catalogo edito da Magazzino Italian Art Foundation. Ha presentato l'esposizione *150 anni di Omaggio all'Ingegno. Mario Cresci per Jacobacci & Partners* a La Venaria Reale (Venaria Reale, Torino, 2022–2023). Dal 2003 cura la collezione *Arte e Progetto* di Jacobacci & Partners.

APALAZZOGALLERY è stata fondata da Francesca Migliorati e Chiara Rusconi nel 2008 nel Palazzo Cigola Fenaroli di Brescia, come luogo di incontro e di conversazione al fine di promuovere l'arte contemporanea in tutte le sue molteplici manifestazioni. La galleria offre un programma multidisciplinare e multiculturale inclusivo, che sostiene artisti internazionali e italiani, istituzionali e giovani emergenti. Ciascun progetto è studiato e costruito attraverso un lungo e accurato dialogo tra lo spazio e l'artista, il cui prodotto consiste in una mostra, personale oppure di gruppo, in grado di coinvolgere lo spazio e la sua architettura in maniera innovativa. La galleria, inoltre, sostiene tale dialogo attraverso le residenze artistiche e la promozione degli artisti mediante fiere d'arte e progetti curatoriali internazionali e locali. La galleria rappresenta Sonia Boyce DBE RA, Ann Iren Buan, Edson Chagas, Giorgio Ciam, Raül De Nieves, Nathalie Du Pasquier, Em'kal Eyongakpa, Larry Stanton, Paolo Gonzato, Ibrahim Mahama, Eva & Franco Mattes, Olivier Mosset, Servane Mary, Jonas Mekas, Lucia Pescador, Marta Pierobon, Nathalie Provosty, Alan Reid, Olympia Scarry, Augustas Serapinas, Alexandra Sukhareva, The Reader, Francesco Vezzoli e Luc Ming Yan.

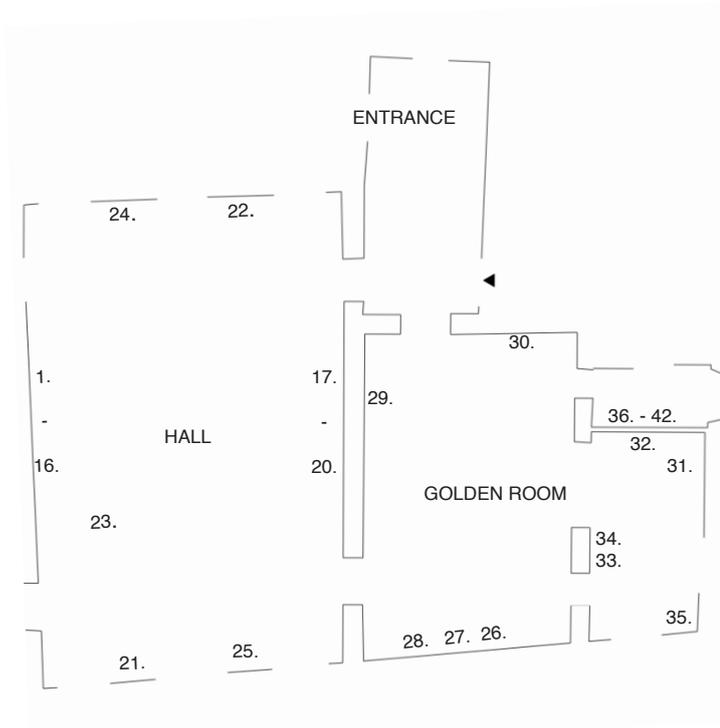
Info: APALAZZOGALLERY

tel. +39 030 3758554

mail: art@apalazzo.net

ufficio stampa: press@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY



GIORGIO CIAM HALL

1. - 16. *Classico nascosto*, 1983
fotografia in bianco e nero
50.5 x 50.5 cm ciascuna

17.- 20. *Autoritratto*, 1979
tecnica mista su tela
150 x 100 cm ciascuna

21. *Classico nascosto*, 1984
disegno su fotografia in bianco e nero con *décollage*
30.5 x 22.5 cm

22. *Classico nascosto*, 1984
disegno su fotografia in bianco e nero
30.5 x 24 cm

23. *Classico nascosto*, 1983
scultura in gesso con intervento in scagliola
26 x 19 x 25 cm

24. *Classico nascosto*, 1983
scultura in gesso con intervento in scagliola
32 x 19 x 15 cm

25. *Classico nascosto*, 1983
scultura in gesso con intervento in scagliola
24 x 20 x 17.5 cm

GOLDEN ROOM

26. *Ritratto in controluce*, 1989 - 1991
fotografia a colori con intervento pittorico
101.5 x 101.5 cm

27. *Ritratto in controluce*, 1989-1991
fotografia a colori montata su tela con intervento pittorico
118 x 116 cm

28. *Ritratto in controluce*, 1989-1991
fotografia a colori con intervento pittorico
101.5 x 101.5 cm

29. *Ritratto in controluce*, 1989-1991
fotografia a colori con intervento pittorico e *décollage*
104.5 x 102.5 cm

30. *Ritratto in controluce*, 1989-1991
fotografia a colori montata su tela con intervento pittorico
e *décollage*
118 x 116 cm

31. *Stratificazioni*, 1986
fotografia a colori
104 x 102 cm

32. *Stratificazioni*, 1986
fotografia a colori
51.5 x 51.5 cm

33. *Autoritratto*, 1985
dalla serie *Stratificazioni*
fotografia a colori con intervento pittorico
12.5 x 12.5 cm

34. *Autoritratto*, 1985
dalla serie *Stratificazioni*
fotografia a colori con intervento pittorico
12.5 x 12.5 cm

35. *Stratificazioni*, 1985
scultura in gesso e scagliola, collage, intervento pittorico
28.5 x 19.5 x 26.5 cm

36. – 42. *Stratificazioni*, 1986
pittura e collage su carta, tecnica mista
18.5 x 13 cm (36.–41.); 16 x 13 cm (42.)

APALAZZOGALLERY

PITTURA

Giorgio Ciam attraverso il suo lavoro mette in campo la condizione dell'individuo postmoderno. La sua è infatti una ricerca basata sulla consapevolezza di non poter dare un'unica risposta, sulla coscienza della propria molteplicità e relatività. La rappresentazione del sé lascia dunque spazio a ciò che non è rappresentabile, alla dimensione immateriale dell'esistenza. Verso la fine degli anni '70 Ciam realizza alcuni autoritratti facendo emergere con forza questa sua interiorità. È il periodo in cui Christian Norberg-Schulz parla di *genius loci* e quindi il volto di Ciam sembra riflettere un possibile luogo. In quegli stessi anni l'artista inizia anche a sentire il bisogno di pittura, sta per arrivare la Transavanguardia. Continua dunque a usare la fotografia ma spesso, come in questo caso, la abbandona per ritornare a un vecchio amore: il disegno e la matericità della pittura. *Autoritratto*, 1979 [17.–20.] è un ciclo di opere in cui Ciam sembra voler fondere la materia con l'idea: io sono questo luogo, questo luogo è parte di me.

SCULTURA

A partire dagli anni '80 Ciam sviluppa la ricerca sul tema del corpo approfondendo la sua possibilità di invadere lo spazio, essere scultura. Ciò che in questo periodo lo impegna totalmente è il fatto che il volto possa proiettarsi sempre di più nella materia per incontrare forma, luce, ombra, per esprimere un'azione. Un altro se stesso, un nuovo labirinto in cui avventurarsi. Per far questo, l'artista sceglie dei calchi in gesso di sculture classiche – quelli utilizzati in Accademia per la copia dal vero. Quindi si appropria di una forma e la rende sua attraverso un lavoro da scultore. Aggiunge materia su materia, stravolge l'equilibrio della massa, astrae dallo specifico soggetto, e attribuisce così nuova vita alla forma stessa che si trasforma in una sua opera: *Classico nascosto*, 1983 [23.–25.]. Sulla base di tale esperienza, Ciam innesca un iter vorticoso in cui fotografa queste sculture, generando nuove opere che appartengono allo stesso ciclo [1.–16.]. Talvolta interviene sulla fotografia con il disegno, ottenendo ancora altri lavori [21.–22.]. Quello che entra in gioco è la totale dispersione dell'io – un'unità fluttuante che si converte in una pluralità di possibili volti.

STRATIFICAZIONI

Giorgio Ciam prosegue il suo percorso e si addentra nella sperimentazione. In taluni casi, aggiunge colore e incolla frammenti di immagini sulla scultura stessa, producendo una composizione capace di sfidare il limite: *Stratificazioni*, 1985 [35.]. E ancora, su questa scultura proietta immagini di altri suoi lavori e quindi fotografa il tutto, ottenendo da questa sintesi un ulteriore risultato: *Stratificazioni*, 1986 [31 e 32.]. Alcune volte arriva persino a praticare un intervento pittorico su queste stesse fotografie, a tal punto che pittura e fotografia iniziano a trasformarsi in un'unica materia: *Autoritratto*, 1985, dalla serie *Stratificazioni* [33. e 34.]. Sull'onda di questa esperienza, Ciam produce dei piccoli collage su pagine di libri, con interventi pittorici, tracce di disegno, frammenti di fotografia: *Stratificazioni*, 1986 [36.–42.]. Per essere parte di un tutto, l'artista vede e rivede se stesso in un continuo *cut-up* che lo porta a immaginare il proprio volto come una possibile "mappa". Opera dopo opera, tagliando, ricomponendo e stratificando la materia insieme alla propria essenza, quello che l'artista ha intrapreso è indubbiamente un viaggio senza fine.

I cinque lavori appartenenti al ciclo *Ritratto in controluce*, 1989–1991 [26.–30.] rappresentano il culmine di questa ricerca, e la doppia data indica un passaggio preciso. Si tratta di opere fotografiche del 1989 in taluni casi montate su tela, a loro volta germinate da altri lavori in cui Ciam vede e rivede se stesso. Nel 1991 l'artista decide però di andare oltre: pratica un intervento pittorico su queste stesse opere, facendole quasi inghiottire dal nero e riscoprendo così un altro sé. Con questi lavori dichiara tutta la drammaticità e l'intensità della sua emozione, ma afferma anche il suo bisogno di pittura, di esistenza. Da queste opere fotografiche che sembra abbia voluto annullare, appare in realtà un volto. Il volto di Giorgio Ciam.

- Elena Re (Torino, gennaio 2025)